

## **Riforma della scuola secondaria superiore e lo stato della sperimentazione IRC: a che punto siamo?**

Prof. Andrea Porcarelli

*Docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Padova e  
Coordinatore del Gruppo di supporto per un'Irc tra continuità e innovazione (costituito presso il  
Servizio Irc della CEI)*

Ragionare sull'Irc che si evolve nel contesto del quadro attuale significa richiamarsi ad una *duplice fedeltà*. Vi è da un lato la fedeltà nei confronti della scuola, nell'ambito delle cui finalità l'Irc si inserisce, ed in rapporto alle quali è chiamato ad evolversi, in modo da non trovarsi mai ad essere un "corpo estraneo" nell'evoluzione del sistema di istruzione e formazione. Dall'altro lato vi è una fedeltà a se stesso, ovvero alle ragioni profonde che caratterizzano l'Irc come disciplina, in forza della sua epistemologia, del suo impianto teologico (al centro del quale sta la persona e l'opera di Gesù Cristo), del suo valore formativo (fortemente legato agli orizzonti di senso per la vita delle persone). L'Irc non è dunque una disciplina "neutra", incolore, inodore e insapore, che prende la forma e il "gusto" di qualsiasi "contenitore" in cui si trovi inserita: si tratta di una disciplina che ha un proprio sapere, dotato di uno specifico "sapore" (da "sapio") che apre ad un orizzonte di tipo sapienziale ("sapientia"). Potremmo dire, in altri termini e parafrasando la *Lettera a Diogneto*, che l'Irc si inserisce nel mutare dei sistemi scolastici e formativi "come l'anima nel corpo", o quanto meno mantenendo una propria anima.

Del resto è per questa ragione che è stato costituito, presso il Servizio Nazionale Irc della CEI, un *Gruppo di supporto per un'Irc tra continuità e innovazione*, con l'obiettivo di accompagnare il cambiamento, offrire chiavi di lettura, predisporre gli strumenti di lavoro per la professione e – specificamente in questa fase – contribuire all'elaborazione dei nuovi "programmi" (Indicazioni nazionali), per i quali è stata attivata una specifica sperimentazione, tanto per il primo come per il secondo ciclo. La situazione del primo ciclo si è ormai stabilizzata, dopo un cammino di sperimentazione avviato nel 2008, che ha portato all'Intesa del 2009<sup>1</sup>, in merito alle Indicazioni nazionali per il primo ciclo, che non sono oggetto della presente comunicazione, la quale si concentra invece sullo scenario normativo e sul punto a cui è giunta la sperimentazione per il secondo ciclo.

### ***Scenario normativo: un "cantiere" che si chiude***

Chi opera nella scuola da molti anni ha avuto, dal punto di vista dell'evoluzione del sistema, due percezioni contigue ma di segno opposto. Per molti anni la sensazione è stata quella dell'immobilismo, icasticamente resa dall'espressione per cui il sistema scolastico veniva descritto come un *sistema ingessato*<sup>2</sup>, di cui si attendevano riforme, che tardavano ad arrivare. A partire dalla fine degli anni '90 (legge 59/1997 e DPR 275/1999 sull'autonomia scolastica) si è avuta per alcuni anni la sensazione che fossimo giunti alle soglie di svolte "epocali"<sup>3</sup>, poi seguita da messaggi del

---

<sup>1</sup> Il percorso è iniziato con la costituzione di un gruppo nazionale di sperimentatori, che ha prima vagliato i materiali che sono inizialmente confluiti in uno strumento normativo "leggero" (la CM n. 45 del 22/04/2008, con relativi allegati), che ha avviato l'attuazione sperimentale delle Indicazioni Irc per il primo ciclo, il testo finale venne poi definito con l'intesa firmata il 1 agosto 2009 e pubblicata con il DPR 11-2-2010, di modo che – a partire dall'a.s. 2010/2011 - fossero pienamente operative le indicazioni per l'Irc, al pari di quelle di tutte le altre discipline.

<sup>2</sup> L. Ribolzi, *Il sistema ingessato. Autonomia, scelta e qualità nella scuola italiana*, La Scuola, Brescia 1997.

<sup>3</sup> Il ministro Berlinguer, per descrivere il "riordino" da lui progettato, scomodava in genere Gentile, quale suo collega autore dell'ultima riforma complessiva. Anche la "Riforma Moratti", che pure

tipo “tranquilli torniamo indietro, si cambia poco o nulla”<sup>4</sup> per arrivare alla fine di un tempo più che decennale con un senso di sfinimento per la sensazione di un cantiere aperto da troppo tempo, legata al desiderio che – in qualche modo – si potesse arrivare a chiudere il cantiere e mettere qualche punto fermo a livello normativo.

I decreti “Gelmini” del 2009/2010, che contengono i regolamenti relativi al primo<sup>5</sup> ed al secondo ciclo<sup>6</sup> del sistema educativo di istruzione e formazione, chiudono di fatto il cantiere di cui sopra, onorando per entrambi i cicli di istruzione quanto previsto dall’art. 8 del DPR 275/1999, in cui – peraltro – si precisava che tali decreti dovevano uscire in meno di un anno, mentre non ne sono bastati dieci!!

### ***Il cammino dell’Irc nel cantiere delle riforme***

Il cammino dell’IRC ha seguito passo dopo passo tutto questo processo. L’intesa relativa alla scuola dell’infanzia e primaria viene firmata il 23 ottobre 2003, gli OSA sono distinti in conoscenze e abilità, e scorrendo quelli della scuola primaria si ritrovano tutti i temi dei programmi precedenti (Dio Creatore e Padre, Gesù di Nazaret, la Chiesa, le altre religioni, i sacramenti, il linguaggio religioso, le fonti, la vita morale), senza una precisa organizzazione in grandi nuclei che si suppone debbano essere gli insegnanti a costruire, in modo interdisciplinare, progettando le Unità di Apprendimento. La stessa impostazione si ritrova negli OSA della scuola secondaria di primo grado (Intesa firmata il 26 maggio 2004), in cui si riprendono tutti i temi di cui sopra, sottolineando in modo più esplicito il rapporto tra ricerca di senso ed esperienza religiosa. Gli OSA per la scuola secondaria di secondo grado, firmati d’intesa il 13 ottobre 2005, non sono mai entrati in vigore perché non è entrato in vigore il corrispondente decreto di riforma del II ciclo (Decr. L.vo 225/2005).

Quando, nel 2007, il Ministro Fioroni emanò le nuove Indicazioni per il curricolo<sup>7</sup> (consegnate alle scuole nel formato di un libretto di colore grigio) i tempi in cui è stata realizzata l’operazione non furono tali da consentire di elaborare in tempo utile le corrispondenti indicazioni per l’Irc, per cui – approfittando del fatto che anche le Indicazioni del Ministro erano sperimentali – ci si inserì nella sperimentazione ministeriale con una parallela e corrispondente sperimentazione per l’Irc, con la CM n. 45 del 22/04/2008, con relativi allegati, che ha avviato l’attuazione sperimentale delle Indicazioni Irc per il primo ciclo, il testo finale venne poi definito con l’intesa firmata il 1 agosto 2009 e pubblicata con il DPR 11-2-2010, di modo che – a partire dall’a.s. 2010/2011 - fossero pienamente operative le indicazioni per l’Irc, al pari di quelle di tutte le altre discipline.

---

seguiva di qualche anno ed ha inaugurato la logica del “pensionamento” dei provvedimenti di riforma adottati nella precedente legislatura, è stata accompagnata dall’attesa di una sorta di rifondazione del sistema scolastico (ridefinito sistema educativo di istruzione e formazione).

<sup>4</sup> Riteniamo che si possa leggere una tale intenzione dietro alla metafora del “cacciavite” del ministro Fioroni.

<sup>5</sup> DPR n. 89 del 20 marzo 2009.

<sup>6</sup> DPR nn. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010.

<sup>7</sup> Decr. Min. del 31 luglio 2007.

### *Avvio della sperimentazione Irc per il secondo ciclo*<sup>8</sup>

Il cammino della sperimentazione delle indicazioni Irc per il secondo ciclo si è aperto con il Convegno di Assisi (ottobre 2009), in cui vi è stato un primo coinvolgimento di un buon numero di docenti-sperimentatori, in vista dell'elaborazione di alcune ipotesi di "competenze" specifiche per l'Irc. Ricevuti i contributi di quanti avevano partecipato al Convegno di Assisi il Gruppo di supporto ha elaborato una prima bozza di documento, che è stato allegato alla lettera di avvio ufficiale della sperimentazione (febbraio 2010), sottoponendola all'attenzione degli sperimentatori, con l'ausilio di alcune "schede tecniche" di analisi del documento. In tal modo gli sperimentatori hanno potuto esaminare la bozza alla luce della loro esperienza professionale, sono stati così acquisiti i primi contributi in vista della sua revisione ed è stato aperto un dialogo a distanza, in modo che ciascuno – anche consultandosi con i colleghi a livello diocesano – potesse inviare con più calma contributi ponderati e proposte di integrazione. Il gruppo di supporto (e, all'interno di esso, un più ristretto gruppo di "regia") è stato incaricato di rielaborare una bozza di documento che tenesse conto di tali sollecitazioni. Il documento è stato discusso con gli stessi sperimentatori durante una riunione a Roma, il 4 giugno 2010.

L'obiettivo, per il secondo ciclo, sarebbe stato quello di essere presenti fin dall'inizio con le indicazioni per l'Irc, contestualmente con quelle di tutte le altre discipline. Purtroppo le indicazioni ministeriali tardavano a venire<sup>9</sup> e le bozze provvisorie (rese pubbliche sul sito ANSAS - INDIRE a partire dal mese di maggio) non garantivano nessuna forma di stabilità, rispetto al "format" che il MIUR avrebbe adottato per le indicazioni definitive. Tali bozze, peraltro, risultavano redatte con modalità significativamente diverse per i Licei, da un lato, e per i Tecnici e Professionali, dall'altro. Si poneva dunque il problema dei tempi e dei modi per la redazione - da parte della CEI - di Indicazioni per l'Irc che rispettassero prima di tutto l'identità epistemologica e culturale della disciplina nel contesto di un format che comunque renda riconoscibile il suo collocarsi pienamente "nel quadro delle finalità della scuola". A tal fine è stato costituito - presso il Servizio Nazionale Irc della CEI - un *Gruppo di supporto* (coordinato da chi scrive) e un nutrito gruppo di circa 90 docenti, selezionati da tutte le regioni d'Italia, al fine di avviare comunque un percorso di sperimentazione. In tale contesto sono state elaborate diverse bozze di OSA per il secondo ciclo, che tenessero conto del "format" dei documenti via via elaborati dal MIUR per le altre discipline, con la difficoltà di raccordarsi con la mutevolezza che ha caratterizzato l'elaborazione dei documenti da parte del MIUR e la conseguente impossibilità di redigere - nei tempi ristretti - un testo che potesse andare alla firma d'Intesa (tra MIUR e Presidenza della CEI) secondo le modalità previste dal DPR 16-12-1985, n. 751.

La scelta compiuta è stata quella di predisporre un documento "leggero" da sottoporre all'esame degli insegnanti nel contesto di una prima attuazione accompagnata da una riflessione strutturata, ovvero da una sperimentazione guidata direttamente dal Servizio Nazionale Irc della CEI (con il sostegno del *Gruppo di supporto* di cui sopra), che consenta anche di ridefinire gli stessi obiettivi di apprendimento sulla base delle indicazioni dei docenti e portare alla firma d'intesa un testo

---

<sup>8</sup> Per approfondire quanto presentato in questo paragrafo e nel successivo, si può vedere un nostro articolo apparso su una rivista "on line" (SEI-Idr Insegnanti di Religione), dal titolo, *Nuove indicazioni per l'Irc nel II ciclo. Un cammino da sperimentare*, e visibile all'URL: <http://idr.seieditrice.com/formazione/identita-dellirc-come-disciplina/nuove-indicazioni-per-l%e2%80%99irc-nel-ii-ciclo/>. Un testo dell'autore utile per rintracciare suggestioni di tipo metaforico in cui collocare la riflessione dal punto di vista didattico può essere: A. Porcarelli, *Cammini del conoscere*, Giunti, Firenze 2008.

<sup>9</sup> I regolamenti di cui sopra sono apparsi in Gazzetta Ufficiale solo il 15 giugno 2010, mentre le indicazioni didattiche sono state anticipate nel mese di maggio e confermate formalmente in luglio per gli istituti tecnici e professionali, rispettivamente con direttive ministeriali nn. 57 e 65, in tempi del tutto incompatibili non solo con la possibilità di arrivare alla firma di intesa degli OSA per l'Irc ... ma anche con il legittimo desiderio di effettuare una riflessione sufficientemente ponderata in fase di prima stesura dei medesimi.

“vagliato” dagli insegnanti che saranno chiamati ad utilizzarlo sul piano professionale. Si profila dunque una profonda analogia con il percorso che si è avuto per la definizione degli Obiettivi di apprendimento del primo ciclo.

### ***Il formato delle indicazioni Irc per il secondo ciclo***

Con la circolare ministeriale n. 70 del 3 agosto 2010 è stato reso noto a tutte le scuole il testo predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana per una prima attuazione, in via provvisoria, degli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA), con l’indicazione delle relative Competenze, per l’Insegnamento della Religione Cattolica. Tale documento ha svolto e tuttora svolge quindi la duplice funzione di documento di lavoro per i docenti sperimentatori e di punto di riferimento per tutti i docenti che possono utilizzarli per la programmazione didattica nelle classi prime, come precisa la stessa circolare.

In tal modo l’Irc si viene a trovare - se mettiamo tra parentesi la specificità delle fonti normative e il diverso grado di provvisorietà delle Indicazioni<sup>10</sup> - in una situazione analoga a quella in cui si trovano le altre discipline, all’avvio della “riforma” del secondo ciclo, con una differenza fondamentale. Sulla base di tale testo i docenti sperimentatori potranno formulare le proprie osservazioni in modo da consentire alla CEI di elaborare in modo adeguatamente ponderato il testo degli OSA per il II ciclo, mentre non sembra che il MIUR si sia strutturato per accogliere - in questa fase - indicazioni e feed-back da parte degli insegnanti che si misurano con le nuove indicazioni per le altre discipline.

Il testo allegato alla CM n. 70/2010 si articola in quattro parti:

1. profilo generale
2. competenze
3. obiettivi specifici di apprendimento
4. note esplicative (per i licei, i tecnici, i professionali).

Tale struttura dipende in larga parte dal fatto di essere stato elaborato mentre le indicazioni corrispondenti per le altre discipline erano ancora “in bozza” e non offrivano un quadro del tutto affidabile su cui “sbilanciarsi” con il format delle indicazioni per l’Irc. Inoltre vi era un nodo aperto, che riguardava la tripartizione del sistema in Licei, Tecnici e Professionali, che si profilava già chiaramente, ma richiedeva un supplemento di riflessione – anche sul piano culturale – per verificare l’opportunità di predisporre tre profili distinti per l’Irc, o un solo profilo con tre “curvature”. Il dibattito era aperto e rappresentava uno degli obiettivi della sperimentazione.

### ***La sperimentazione delle Indicazioni per l’Irc***

Nel periodo settembre – dicembre 2010 le Indicazioni allegate alla C.M. 70 sono state utilizzate dagli sperimentatori in fase di progettazione, in modo da verificarne la plausibilità e congruenza, anche in vista degli opportuni raccordi interdisciplinari. Entro il mese di dicembre è

---

<sup>10</sup> In realtà il testo della circolare ministeriale sottolinea la provvisorietà dell’oggetto culturale, il che emerge se leggiamo insieme un passaggio del primo capoverso “la Conferenza episcopale italiana ha fatto pervenire a questo ministero una proposta di indicazioni didattiche per l’insegnamento della religione cattolica nelle (...) scuole superiori, allo scopo di aggiornare le precedenti indicazioni ed i programmi di insegnamento vigenti”, con un passaggio del capoverso successivo: “tenuto conto che tali indicazioni si collocano nel quadro delle finalità della scuola, si ritiene di poterne accogliere il contenuto e lo si trasmette in allegato alle scuole affinché dall’anno scolastico 2010-11 il documento sia adottato a titolo provvisorio per l’insegnamento della religione cattolica a partire dalle classi prime dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, in attesa che una versione definitiva sia emanata secondo le modalità previste dal DPR 16-12-1985, n. 751 (...)”. Il fatto che la circolare ministeriale allegi solo il testo delle indicazioni provvisorie e non il documento tecnico che rende conto del fatto che esse si collegano ad una sperimentazione nazionale sottolinea ancora di più la problematicità di questa operazione “estiva”.

stata data la possibilità di inviare contributi che tenessero conto della progettazione effettivamente consegnata alle proprie scuole e non si configurassero quindi come mere dissertazioni teoriche sul documento, ma fossero il frutto di un'analisi riflessiva della propria attività professionale.

Nel periodo compreso tra dicembre 2010 e febbraio 2011 è stato aperto un dialogo a distanza – anche tramite un'area riservata nella piattaforma CEI – durante il quale è stato possibile sia interagire a distanza, sia inviare (anche per e-mail o in formato cartaceo) i contributi secondo il format previsto ed inviato a tutti gli sperimentatori. In sintesi il risultato di questa fase di lavoro può essere così compendiato: su un totale di 90 docenti sperimentatori (a cui vanno aggiunti due membri del gruppo di supporto che sono anche docenti di secondaria superiore) sono pervenuti 49 contributi, di cui 20 in forma individuale e 27 contributi di gruppo (5 redatti a livello regionale, 22 per gruppi di lavoro diocesani), a questi vanno aggiunti 2 contributi inviati con altro format (programmazioni). La maggior parte dei contributi (23) si riferisce ai licei, un buon numero si è soffermato sul profilo unico dell'Irc (13 contributi), mentre solo 5 contributi riguardano i Tecnici e 6 gli Istituti professionali. La gran parte degli sperimentatori concorda nel mantenere sostanzialmente il testo nella forma in cui è stato proposto in allegato alla CM 70/2010. Ricordiamo che nel format per le risposte era stata data la possibilità di indicare, oltre agli eventuali emendamenti proposti, anche l'opzione di mantenere invariato un testo che si ritenesse adeguato e convincente. In ogni caso si è tenuto conto delle perplessità e delle proposte di emendamento per elaborare una bozza di Indicazioni più evoluta, arricchita dal prezioso contributo degli sperimentatori.

Il 27 gennaio 2011 abbiamo sollecitato in modo specifico l'invio di ulteriori contributi, in riferimento ai Tecnici ed ai professionali, essendosi già prefigurata l'ipotesi di redigere tre distinte Indicazioni (pur con una consistente parte comune) per i tre ordini di scuola. Nel periodo febbraio-agosto 2011 il gruppo ristretto di redazione ha elaborato una bozza con tre distinti profili, tenendo conto del format specifico richiesto per gli Istituti Tecnici e Professionali. Tale documento è stato sottoposto all'attenzione degli sperimentatori durante un incontro, tenutosi a Roma il 22 settembre 2011, in cui si è ampiamente discusso della sua impostazione generale ed è stato dato un ulteriore tempo in cui gli sperimentatori potessero inviare le proprie riflessioni, a partire dalla bozza consegnata loro in via riservata in tale occasione.

### ***Verso un “nuovo profilo”: prospettive aperte***

Tra gli obiettivi che ci si proponeva con la sperimentazione vi era anche quello di individuare, sentendo il polso della “base” grazie agli sperimentatori, alcuni strumenti di accompagnamento che possano essere di aiuto agli insegnanti nella prima attuazione (ed anche in un secondo tempo) delle nuove Indicazioni. Tale idea si rifà all'esperienza maturata dal Servizio Nazionale Irc durante gli anni della *Riforma Moratti*, di cui richiamiamo i connotati essenziali, per offrire un contesto chiaro dello *status quaestionis*.

Il 18 settembre 2002, mentre in Parlamento si discuteva la proposta di legge n. 1306 (poi approvata come Legge 53/2003), il MIUR ha emanato il DM n. 100, con cui fu avviata la sperimentazione della riforma. In allegato al suddetto decreto ministeriale vi erano sia un bozza di Indicazioni nazionali, sia un documento di “Raccomandazioni pedagogiche” che illustrava dettagliatamente il nuovo impianto che si andava delineando, con significativi cambiamenti rispetto al passato (il PECUP, il Portfolio, i Piani di studio personalizzati, il lavoro per Unità di Apprendimento, ecc.). Contestualmente il Servizio Irc della CEI andava elaborando sia una bozza di Indicazioni per l'IRC, sia – per analogia con quanto aveva fatto il MIUR – delle “Raccomandazioni” che accompagnassero le stesse indicazioni, al fine di aiutare gli Idr ad inserirsi nel contesto del nuovo quadro, anche dal punto di vista dell'Irc. Con l'entrata in vigore – non più

sperimentale – dei dispositivi di legge per il primo ciclo<sup>11</sup> “sparirono” le *Raccomandazioni*<sup>12</sup>, mentre il Servizio Nazionale Irc, ritenendo che quelle redatte per gli Idr mantenessero una loro funzionalità, le conservò sul proprio sito, modificandone il nome in *Orientamenti*<sup>13</sup>. In quegli stessi anni si è verificato, per la prima volta nella storia scolastica italiana (e ad oggi rimane anche l’unica), il concorso per il passaggio in ruolo di tre scaglioni di Insegnanti di religione. Ciò ha comportato un intenso lavoro di studio e di elaborazione culturale, con la produzione di una grande quantità di materiali di approfondimento che sono stati collocati sulla piattaforma di e-learning PuntoEdu dell’INDIRE, per la formazione dei docenti neo-assunti in ruolo, tanto nell’area disciplinare dell’Irc, come nelle aree trasversali (come ad esempio quella dell’educazione alla convivenza civile, dell’intercultura, ecc.). Tutto ciò si è tradotto in un testo<sup>14</sup> di *Linee guida*, che delineava il nuovo profilo dell’Irc in quel momento dell’evoluzione della scuola italiana.

Forte di tale esperienza, a cui si sono aggiunte, negli ultimi anni, le due sperimentazioni sopra descritte (per il primo e per il secondo ciclo), il Servizio Nazionale Irc della CEI si sta interrogando – assieme agli sperimentatori – sull’opportunità di predisporre analoghi strumenti che, *mutatis mutandis*, consentano di delineare il “nuovissimo” profilo dell’Irc oggi.

In questa fase è stato avviato un lavoro di tipo istruttorio, con gli sperimentatori del secondo ciclo (visto che è quella la sperimentazione in atto, ma il problema si pone in modo del tutto analogo per il primo ciclo), al fine di individuare alcune delle coordinate che potrebbe avere un documento o un insieme di documenti di “accompagnamento” che sarà possibile elaborare una volta completato (sul piano normativo) l’iter che porterà all’emanazione delle Indicazioni anche per il secondo ciclo.

Il “brainstorming” per verificare bisogni, necessità e ipotesi è aperto!

---

<sup>11</sup> La Legge di norme generali (Legge 53/2003) e le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati (Decr. L.vo 59/2004).

<sup>12</sup> Esse – nella forma aggiornata che fu redatta tenendo conto dei significativi cambiamenti intervenuti nella legge e nel decreto, rispetto al DM 100/2002 - rimasero disponibili solo come “materiale ad uso interno”, per la formazione degli Ispettori e dei tecnici IRRE, attualmente sono disponibili solo in un testo di Giuseppe Bertagna, che ne era il “padre” dal punto di vista culturale e pedagogico; cfr. G. Bertagna, *Dietro una riforma. Quadri e problemi pedagogici dalla riforma Moratti (2001-2006) al “cacciavite di Fioroni*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2008, pp. 89-172.

<sup>13</sup> Si tratta, rispettivamente, degli: *Orientamenti per il contributo specifico dell’Irc alla elaborazione dei piani di studio personalizzati nella scuola primaria*, del 1 luglio 2004 (scaricabili dal sito del Servizio Irc della CEI all’URL: [http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.edit\\_documento?id\\_pagina=9068&p\\_id=11403](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?id_pagina=9068&p_id=11403)), degli *Orientamenti per il contributo ai piani personalizzati delle attività educative di insegnamento di Religione cattolica nella scuola dell’infanzia*, del 1 ottobre 2004 (scaricabili dallo stesso sito, all’url: [http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.edit\\_documento?id\\_pagina=9068&p\\_id=10134](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?id_pagina=9068&p_id=10134)), degli *Orientamenti nazionali per l’Irc della scuola secondaria di primo grado* (sempre scaricabili all’URL: [http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.edit\\_documento?id\\_pagina=9068&p\\_id=11404](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?id_pagina=9068&p_id=11404)).

<sup>14</sup> Servizio Nazionale per l’Insegnamento della Religione Cattolica della CEI, *Insegnamento della Religione cattolica: il nuovo profilo*, La Scuola, Brescia 2006.